

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

la povertà e le beffe

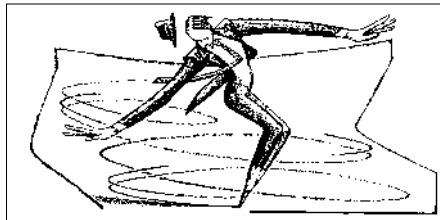
Prendi un pensionato, per esempio. Metti che abbia lavorato dal “miracolo economico” degli anni Sessanta fino agli accordi sindacali per la “moderazione salariale” di fine secolo. E metti che, oltre a non aver mai coltivato ambizioni carrieristiche, non abbia beneficiato neppure di qualche surrettizio passaggio di categoria negli ultimi mesi di lavoro, al fine di alzare la base imponibile per il calcolo della pensione. Costui sarà andato “a riposo” con circa il settanta per cento (anche di più, al netto) del salario medio degli ultimi anni.

Ebbene, possiamo forse dire che questo ex operaio (o ex impiegato) sia entrato in una dimensione di povertà? Assolutamente no! No, perché, grazie anche al venir meno di alcune spese familiari, potrà andare ancora al ristorante ed in pizzeria con la stessa frequenza di prima (un paio di volte l'anno al ristorante, una volta al mese in pizzeria).

Nessuna prospettiva di povertà in termini assoluti, dunque, e quanto alla “povertà relativa” (nel senso che altri possono andare al ristorante una volta al mese anziché due all'anno), se il pensionato in questione ha vissuto gli anni del lavoro e dell'impegno all'insegna del “comandamento” milaniano («Il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia»), saprà sicuramente farsi una ragione anche di qualche “rovescio” della... storia.

No! La vita può essere intristita soltanto con l'aggiunta di qualche altro ingrediente ben più efficace, come la beffa, per esempio: è soltanto un disadattato, un fallito! Uno che non sa fare neppure l'imprenditore di sé stesso.

Ecco, siccome anche la ricchezza, non meno della povertà, è un valore relativo, c'è sempre bisogno di una buona pietra di paragone per poterla apprezzare. È ciò che sta accadendo diffusamente dalle “nostre” parti. (t. c.)



«C'è infatti modo e modo di guardare alla “gente”: o si tenta di fare della plebe un popolo, che sarebbe il mestiere della sinistra, o del popolo una somma di individui egoisti (se abbienti) o plebei (se disgraziati), che è il mestiere della destra». (Rossana Rossanda)

NUOVO STATUTO IN REGIONE LOMBARDIA per una lombarda (e devota) grandeur

di Bruno Bonafini

Alleluja, gente: la Regione Lombardia ha un nuovo statuto, proclama enfatico il presidente Formigoni.

Guardandoci dentro, in questa nostra nuova Carta regionale, si scopre molto della “cultura” e delle ragioni politiche che l'hanno generata, quelle dichiarate e quelle, più vere, sottaciute o mascherate.

Cominciando dalla lunghezza del testo, che è maggiore – a occhio – della Costituzione nazionale nostra o di quella di un grande stato moderno. Una prolissità che tutto contempla e tutto considera del possibile agire amministrativo e politico, che ambisce a non tralasciare nessuna di tutte le possibili finalità positive di un Ente, in una cornucopia di riconoscimenti, di finalità, di diritti alla persona, alla vita, alle associazioni, alle religioni, alla partecipazione, all'informazione, all'istruzione, all'autonomia di tutti, alla sussidiarietà, all'associazionismo, ed altre mille auspicabili cose... Insieme all'impegno allo sviluppo di tutto e di tutti, naturalmente, in una rete di rapporti interni ed internazionali delineati su una configurazione di ruolo che è da Stato più che da Regione.

Grandi ambizioni, quindi, incanalate in un grande fiume di retorica politica, quasi sempre generica o generalissima. Una magniloquenza

contraddittoria con la presunta efficienza lombarda, che dovrebbe esser di poche precise e “sostanziose” parole. Un documento in controtendenza rispetto al diffuso bisogno di semplificazione e di concretezza, ma del tutto coerente con la smisurata autostima di due megalomanie, quella individuale di Formigoni e quella partitico-culturale del *lumbardismo* della Lega Nord.

Mi guarderò bene dal tentarne una sintesi. Cosa rischiosa, con testi generalissimi che si occupano di tutto e di tutto sostengono l'importanza. Più facile coglierne qualche tratto significativo e/o problematico.

Come l'esibito clericalismo del testo. Dire che la Regione «attua tutte le azioni positive a favore del diritto alla vita in ogni sua fase», se non è un'ovvietà, è un'ideologica proclamazione antiabortista legata alle periodiche polemiche sulla 194. Riconoscere «nella Chiesa cattolica e nelle altre confessioni religiose» agenzie di formazione della persona; basare la valorizzazione delle varie identità del territorio lombardo sulle «sue tradizioni cristiane e civili», sono dichiarazioni da aspiranti primi della classe nella corsa tutta italiana a compiacere il Vaticano, con tutta evidenza, in spregio alla sacrosanta distinzione tra sfera pubblica e ambito religioso (che non esclude collabora-

segue a pagina 4

A PROPOSITO DI PREVENZIONE E RESPONSABILITÀ un lavoro per vivere

di Luigi Mastaglia

L'Assemblea dei Delegati e dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, del 16 Maggio scorso presso il Palazzo dei Congressi di Boario Terme, cui ha fatto seguito la tavola rotonda con i rappresentanti del mondo delle imprese e dell'Amministrazione provinciale prendendo a

segue a pagina 2

Ambientalismo consensuale o incompatibile?

(Igor Ducoli, a pag. 3)

sono davvero queste le ragioni delle nostre paure?

(Tullio Clementi, a pag. 5)

dalla prima pagina

un lavoro per vivere

spunto dalla presentazione del libro *Angeli senza ali*, rappresentano un ulteriore capitolo sul cammino intrapreso dalla Cisl Vallecamonica Sebino per contrastare il tragico fenomeno degli infortuni sul lavoro. L'assemblea è stata aperta da Gianbettino Polonioli: «L'incontro odierno segna la continuità dell'impegno della nostra Organizzazione e delle sue Categorie contro il ripetersi di infortuni sul lavoro e la nostra costernazione al dilagare del dramma delle morti bianche. Intendiamo proseguire con azioni sempre più concrete, con il massimo coinvolgimento dei Delegati e degli Rls che quotidianamente operano nei luoghi di lavoro ed essere, nel contempo, più vicini ai Familiari delle vittime».

Il Segretario Generale della Cisl ha voluto inoltre ringraziare Edoardo Nonelli, Delegato e componente la segreteria Fps per le splendide opere realizzate e oggi esposte, che rappresentano la trasposizione visiva dei sentimenti di un Artista a fronte dei drammi che accompagnano gli infortuni mortali. Sono opere in grado di suscitare emozioni, sensibilità e nuove volontà per continuare l'impegno per la sicurezza sul lavoro. L'approfondimento sul nuovo testo unico, recentemente varato dal governo Prodi, è stato al centro degli impegni della giornata. "Un lavoro per vivere - Prevenzione & responsabilità", lo slogan riportato sugli inviti al convegno.

Nella prima parte della giornata, il confronto ha interessato, nello specifico, i Delegati e gli Rls; dopo la relazione del segretario Ust Augusto Lorandi, il responsabile del Dipartimento sicurezza della Cisl Lombardia Angelico Corti ha illustrato i contenuti innovativi del nuovo decre-

to. Numerosi sono stati gli interventi dei Delegati, le conclusioni sono state affidate al Segretario Regionale Cisl Franco Giorgi.

Nella ripresa pomeridiana, la tavola rotonda, coordinata da Costantino Corbari, responsabile Ufficio Stampa Cisl Lombardia e coautore del libro, che ha messo a confronto l'assessore provinciale al lavoro Aristide Peli, i rappresentanti dell'Associazione Industriale Bresciana Fontanella, di Assocamuna Bianchi, di Confartigianato Gian Maria Rizzi, dell'Asl di Vallecamonica Dr. Speziari, con Angelico Corti ed il Segretario Usl Franco Giorgi.

Si sono toccati numerosi problemi che riguar-

dano la sicurezza nei luoghi di lavoro: dalla prevenzione, alla formazione, alle verifiche ma, l'aspetto che più ha sollecitato i rappresentanti degli imprenditori è stato quello delle sanzioni previste, sulle quali si sono dichiarati profondamente contrari. La Cisl e lo stesso assessore provinciale, hanno invece sostenuto che in caso di gravi responsabilità è giusto che queste vengano applicate. In particolare, Angelico Corti, coautore del libro, ha invitato gli imprenditori a dimostrare che il Testo Unico introduca nuove sanzioni, quelle presenti si riferiscono a leggi mai fino ad ora adeguatamente applicate e recuperate nel nuovo decreto.

Nelle conclusioni, riferendosi al dibattito, ed a quanto scritto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella prefazione al libro («La sicurezza nei luoghi di lavoro è un problema non nuovo ma mai così scottante... In nessun luogo i lavoratori possono essere trattati come numeri. Importanti risposte sono già venute e stanno venendo da più parti... ma occorrono un costante livello di attenzione ed un forte impegno civile»), Franco Giorgi, ha ribadito, tra l'altro, che «gli infortuni gravi e le morti sul lavoro trovano molte spiegazioni anche in questo modo di fare impresa senza etica».



RITRATTO (a cura di Valeria Damioli)

Lina Bono

Lina Bono di Losine si è spenta martedì 27 maggio, all'ospedale di Brescia. Da tempo i problemi di salute la tenevano lontana dalla vita politica e sociale. La ricordiamo sempre presente, mai supponente o presenzialista, attenta ai temi dei diritti civili e sociali. Si definiva "di sinistra", e donna di sinistra lo era veramente con spontaneità e quella fermezza che l'ha sempre contraddistinta. Era parte di quel popolo di sinistra che con fatica leggeva il mutare dei tempi, forse senza comprenderlo fino in fondo, e con amarezza constatava la lontananza fra gli ideali e i sogni del "popolo" e la "politica". Militante del movimento femminista e protagonista delle lotte in difesa della 194, impegnata nell'Amministrazione comunale di Losine e in Comunità Montana, dopo la pensione si è occupata del tribunale dell'ammalato.

Era quasi parte della redazione di *Graffiti*. Ogni mese ci arrivava una sua lettera sui temi della pace, dell'immigrazione, degli Ogm: una donna attenta con uno sguardo a 360 gradi sul mondo. Ricordo un dibattito epistolare fra lei e Carlo Branchi, la sua proposta di una rubrica dei perché? «Almeno la parvenza di risposte alle mie, forse ingenui, domande». L'esigenza di voler capire.

E sempre la volontà di capire, la curiosità di chi non si accontenta di una conoscenza superficiale, l'hanno calata nei panni della storica. Con pazienza e attenzione ha raccolto in un'intervista l'autobiografia della partigiana Margherita Morandini Mello, pubblicata poi nel libro *Nome di battaglia Luce*. Con grande umanità e sensibilità di donna (che Lina spesso celava nelle pieghe di un carattere indomito) ha raccolto la storia di Enrichetta Comincioli, deportata nel lager di Ravensbruck, una storia pubblicata con il titolo *Ravensbrück e ritorno*.

Con Lina salutiamo un'amica e una donna che ha sempre avuto il coraggio di fare la sua storia.

uniti nel... pattume

«È sconsolante il tono di indignata sorpresa, o di stupito allarme, che ha accolto, sulla scena politica, la denuncia di Napolitano sul traffico di rifiuti tossici del Nord venduti alla camorra e buttati nelle discariche del Sud (abusive e no) avvelenando terra e aria. È sconsolante perché non è più una notizia. È una certezza da almeno una decina d'anni. Libri, articoli di giornale, inchieste televisive e carte giudiziarie hanno raccontato ampiamente questo genere sordido e cinico di reato, con pochi farabutti che si arricchiscono a spese della salute di tutti. Una parodia atrocemente beffarda del vecchio slogan delle sinistre "Nord e Sud uniti nella lotta": l'unione è stata infine trovata, ma nel malaffare e nella rapina ambientale. Ebbene, è come se quei libri, quelle inchieste, quei reportage televisivi non fossero serviti a nulla. Carta morta, parole al vento, denunce magari destinate a pochi e irrequieti settori della pubblica opinione, roba "di nicchia", insomma, come si dice adesso nell'industria dei media. Probabilmente il capo dello Stato era convinto di sottolineare autorevolmente uno scandalo che dovrebbe essere in cima agli scartafacci che giacciono sulle scrivanie dei politici locali e nazionali. Invece: un "ooh" di meraviglia o di fastidio ha accolto le sue parole. Vedete a cosa serve l'informazione, in un Paese che, a partire dai suoi politici, non ha troppa voglia di leggere né di guardare». (da un corsivo di Michele Serra)

SEMPRE IN TEMA DI AMBIENTALISMO

consensuale o incompatibile?

di Igor Ducoli

Mi perdonerò Guido Cenini se mi trova in disaccordo riguardo quanto ha scritto nella rubrica di maggio "ambiente e dintorni". Egli, infatti, afferma che l'ambientalismo non possa più essere identificato con alcune minoranze ideologizzate, ma debba sapersi porre sopra le parti e cercare alleanze e dialogo con tutte le forze politiche e sociali.

Non vorrei apparire un vetero ideologizzato, ma credo, purtroppo, che la tutela dell'ambiente sia incompatibile con il sistema socio-economico che in questa fase storica sta egemonizzando il pianeta. Mi spiego meglio. L'accumulazione capitalistica, per sua natura, ricerca

il massimo profitto. Ciò avviene con il maggiore sfruttamento possibile delle vite umane, del territorio e delle materie prime. Per perseguire tale fine, vengono utilizzati tranquillamente metodi che rendono cartastraccia ogni convenzione dei diritti umani: dal sostegno a dittatori sanguinari, alla schiavizzazione di manodopera, alle varie guerre più o meno umanitarie, e così

via. Alla stessa stregua, l'economia capitalista cerca di trarre maggiori profitti possibili dal massimo consumo di territorio e della natura in genere. Lo vediamo ormai da qualche anno anche nelle nostre ex belle vallate. Questo non significa che un capitalismo "illuminato" dal punto di vista ambientale non possa manifestarsi in circoscritti periodi storici (vedi il keinesismo dell'occidente), o in parti di territorio più o meno estese (l'Altoadige piuttosto che la Svizzera); ritengo però che ciò non possa essere generalizzato e duraturo.

Credo altresì che non necessariamente una radicale trasformazione dei rapporti economici sia di per sé portatrice di una coscienza ambientale; questa dovrebbe eventualmente essere costruita insieme. Ben inteso, non intendo sostenere assolutamente che non si debba cercare un dialogo ogni qual volta sia possibile, ed a qualsiasi livello politico, anzi, auspico l'apporto di miglioramenti e limitazione dei danni nelle singole realtà.

L'ambientalismo non deve essere fine a sé stesso, ma porsi in una prospettiva di radicale cambiamento della società, partecipando alla costruzione di "un altro mondo possibile".

Artogne: case o museo?

Nel corso di una recente breve conversazione, il lettore Giorgio Azzoni ha espresso il suo disaccordo rispetto al voto 6 attribuito da Gastone all'Amministrazione comunale di Artogne per l'impegno nella riconversione dell'ex complesso industriale Camfar in minialloggi per anziani in difficoltà (*Graffiti*, maggio 2008).

Secondo Azzoni - che in qualità di architetto è stato redattore in passato di un progetto specifico per conto della Giunta guidata da Simone Quetti - lo stabile si presterebbe meglio ad ospitare una sorta di museo del lavoro dove collocare le storiche macchine stampatrici, di proprietà della Tipografia Quetti, ed attrezzare sale polifunzionali e laboratori didattici per studenti ed appassionati.

Insomma, uno stabile ricco di storia che non deve perdere la sua identità, ma deve farla rivivere alle nuove generazioni.

un appello condiviso

Vorrei richiamare l'attenzione sull'opportunità di tornare a fare del quotidiano *L'Unità* uno strumento letto e utilizzato per rompere il conformismo ufficiale.

Un giornale che si occupa di lavoro, di solidarietà, che si rivolge ai ceti popolari e ai giovani, che magari ha tanti difetti, ma anche tanti pregi, in primis quello di esistere.

Io lo compro ogni giorno; nella mia edicola ne arrivano due sole copie! Probabilmente solo due persone a Malegno lo comprano! Ma nel mio paese non ci sono solo due persone di sinistra! Che speranze abbiamo di non farci ridere dietro se i giornali che esprimono, bene o male, le nostre aspirazioni, vengono snobbati a cominciare da chi dovrebbe leggerli e diffonderli come strumenti di comprensione della realtà?!

Basterebbe che quattro o cinque persone per paese comprassero *L'Unità* e non avessero paura a mostrarlo al bar o in negozio o sul lavoro o per strada e qualcosa comincerebbe a cambiare nella percezione di chi ci sta intorno. Ci sarà qualcuno disposto a farlo, non per un giorno, ma per tutto l'anno?!

Pier Luigi Milani

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

il Cras

Una grande novità si presenta oggi giorno in Valle Camonica, anzi in Provincia di Brescia. Sta per aprire al pubblico un CRAS, ovvero un Centro per il Recupero degli Animali Selvatici. Un centro dove vengono trattati dapprima gli animali feriti, vittime di incidenti stradali o vittime di cacciatori, poi riabilitati e reinseriti in un territorio il più simile possibile al loro naturale. Certo per i rapaci disabili, spesso incapaci ormai di volare, non ci sono altro che voliere, ma inserite in un contesto paesaggistico accettabile. Per gli ungulati invece dipende molto dalla loro invalidità: recinti medi per i più disgraziati e recinto di vari ettari per i più dotati. Sopra Paspardo il Parco dell'Adamello ha costruito il CRAS, primo e unico della provincia.

Finora gli animali feriti finivano a Parma o a Modena. Ora avranno la possibilità di restare in valle, trovare una infermeria per loro, una riabilitazione ed un reinserimento nell'ambiente naturale, anche se controllato. Per ora c'è Betti, una cerva gigantesca, cresciuta a latte di capra, quattro caprioli, di cui uno privo di una zampa, un allocco e due poiane. Altri sono in arrivo. Lo spazio è bello, casetta per i visitatori, infermeria, casetta per attrezzi, paesaggio stupendo che guarda la Con carena ed appena sotto, di poche centinaia di metri, le incisioni rupestri. Un passo avanti per vedere da vicino gli animali selvatici, per assaporare un po' di natura, per rendere vivo il Parco dell'Adamello.

Un'idea ed un impegno soprattutto della biologa e dello staff del Parco. Presto potrebbe essere aperto al pubblico, appena saranno definite le pratiche di assegnazione di gestione.

decalogo per la montagna

1. Priorità assoluta a strade e servizi. La posta non deve arrivare ogni tre giorni.
2. Benzina a minor prezzo che in città, dove tutto è a portata di mano.
3. Meno burocrazia. Chi vuol aprire un'osteria, un negozio o altro, deve poterlo fare in otto giorni.
4. Agevolare gli studenti che dalla montagna devono scendere in pianura per studiare e imparare un mestiere.
5. Incentivare un turismo intelligente, creare scuole di artigiano.
6. Salvaguardare il patrimonio naturale. Proibire la rapina di ghiaie e acque sui torrenti.
7. Fare leggi perché le strade di montagna non siano tramutate in piste di gara per motociclisti.
8. Fare leggi per salvaguardare l'architettura di montagna. Creare centri di studi universitari, centri-vacanza, luoghi di cultura.
9. Dove non c'è turismo creare posti di lavoro sfruttando i materiali che il posto offre.
10. Ogni luogo della montagna povera deve avere un suo rappresentante a Roma.

Mauro Corona, scrittore, scultore e alpinista di Erto (Vajont)

dalla prima pagina

nuovo statuto in Regione Lombardia...

zione tra i due, nè l'ha mai esclusa in tempi in cui i proclami religiosi non contrassegnavano i documenti politici).

Tralasciando i distintivi di appartenenza cattolica apostolica romana, e guardando alle novità vere, di peso normativo, spicca la scelta di rendere più difficile l'uso del referendum abrogativo di iniziativa popolare o promosso da enti «sottostanti», come i comuni e le province. I prossimi referendum dovranno avere un *quorum* di firme di almeno 300.000 elettori, oppure essere richiesti da cinque comuni o quattro province almeno quando questi rappresentino un decimo o più dell'elettorato regionale, o infine da centocinquanta comuni. Norme più restrittive rispetto alle attuali, mitigate da una contropartita: il risultato sarà valido anche a fronte di una partecipazione al voto non maggioritaria, pur che abbiano partecipato almeno i due quinti degli aventi diritto.

Altri aspetti importanti, pur se non nuovi nei desideri della politica regionale recente, sono il presidenzialismo forte ed il federalismo, delineati nelle possibilità normative attuali ed in quelle potenziali e auspicate.

Il presidenzialismo dell'ordinamento precedente viene del tutto confermato, infatti. Allo stesso modo trova conferma la tendenza all'allargamento massimo delle competenze regionali, sia quelle fissate dalle riforme costituzionali del centrosinistra quanto quelle che potessero aggiungersi nella nuova stagione, dal federalismo fiscale a forme più ampie di autonomia (come quelle sulla sicurezza e polizia locale e sugli ordinamenti degli enti locali).

Tra le cose da non tacere, il nuovo statuto non "razionalizza", ovvero non taglia nulla del pletorico personale politico regionale: il numero dei consiglieri rimane quello attuale (80 eletti, più i soliti 15/20 del listone presidenziale, più naturalmente i 16 assessori che possono anche non essere consiglieri). Questo mentre a livello locale, su comuni e comunità montane e società pubbliche, si abbatte il taglio numerico dei componenti i consigli e le assemblee; gli enti stessi, come le comunità montane, vengono ridotti e sono riconsiderati al ribasso i fondi per la montagna.

Insomma, se si deve ridurre la spesa (e da ridurre ce n'è...) si cominci dagli altri, sembra

dire la Regione, soprattutto in basso, all'italiana come sempre. Il coraggio politico di dare il buon esempio non ha vinto la tranquilla impudicizia del mantenere l'attuale situazione.

Uno statuto quindi non nuovo e tutt'altro che snello come osa sostenere Formigoni. Che ha buoni motivi per rallegrarsi di tale sua creatura, dato che in essa si ritrova il suo clericalismo, la da lui conclamata *grandeur* lombarda e le pretese criptosecessioniste della Lega. Cose sulle quali ha basato la sua lunga stagione fortunata di leader regionale.

Sulle quali, ahimè, può vantare anche un so-

stanziale consenso dell'opposizione (Pd a favore, astenuta la Sinistra Arcobaleno, contraria l'Italia dei valori, ma solo per la mancata riduzione dei consiglieri).

Un'opposizione ancora una volta timorosa di apparire estranea al presunto pensiero vincente, quello dell'autonomismo più spinto, del lombardismo vanaglorioso, del prossimo federalismo fiscale. Del quale, se è facile vedere che farà contente le Regioni ricche, resta per tutti difficile capire come e se potrà mantenere la solidarietà nazionale e soprattutto forza e autorevolezza al potere centrale.

ancora sulla Valle di Lozio

Non è mia intenzione contestare o sottovalutare le iniziative che il Sindaco di Lozio rivendica nella sua lettera (*Graffiti*, marzo 08). Ritengo però, per quanto riguarda lo scempio a cui il territorio della Valle di Lozio è stato ed è sottoposto, non molto convincenti le sue argomentazioni.

Mi chiedo, infatti, insieme a tanti altri abitanti e frequentatori della Valle di Lozio, se è stata fatta la "cosa giusta" ed anche se è stato fatto tutto il possibile.

Non ho trovato risposta ad esempio ad un quesito fondamentale di democrazia e partecipazione: perché durante la gestione Pizio si è costituito un Comitato ad hoc, formato dall'opposizione, dagli Amici della Natura (di cui il Sindaco è autorevole esponente), dalle Associazioni ambientaliste ed altri mentre in questo caso è stata fatta una scelta puramente amministrativa, rinunciando così alla discussione ed alla mobilitazione popolare? Perché escludere in partenza la possibilità di ridurre l'entità delle costruzioni, l'impatto ambientale e di modificare la tipologia costruttiva da grossi blocchi condominiali in villette come era stato ventilato.

La scelta di rendere partecipi delle scelte i fruitori del territorio è fondamentale perché il benessere della Sovrintendenza non è determinante: infatti per la costruzione del Centro Anziani la Sovrintendenza (a seguito dell'esposto della Associazioni Ambientaliste) autorizzò 3 piani invece di 4 (che sforzo!) ed il perché lo scrive lo stesso Sovrintendente Rinaldi (*Giornale di Brescia*, 4 giugno 07) nell'intervento intitolato "La difesa del Paesaggio è un fatto di cultura. E il territorio è un bene di tutti", parlando degli Ecomostri e dell'edificazione selvaggia di seconde case sul Lago di Garda. Cito il punto chiave: «Il Ministero, attraverso la Sovrintendenza, svolge un semplice controllo di legittimità delle autorizzazioni paesistiche: l'anno scorso abbiamo annullato solo 120 pratiche delle quasi 9.000 pervenute!».

Aggiunge che la responsabilità è delle leggi urbanistiche delle Regioni scendendo poi fino ai Comuni, di cui molto poco interessati alla salvaguardia del territorio: si torna così al ruolo attivo dei Cittadini e degli Amministratori a renderli partecipi delle decisioni. Speriamo che il futuro porti buone notizie per la Valcamonica e la Valle di Lozio. (Ettore Facchini)



DAL NOSTRO INVIATO A... (di Monica Andreucci)

sussurri e grida sul turismo

Ci sono delle notizie che non riescono sempre ad essere confermate visto anche il loro nascere da "voci di corridoio"; eppure talvolta da quei sussurri potrebbero venire delle riflessioni che farebbero gridare di meraviglia o di indignazione...

Ve la diamo come ci è arrivata: pare che il Consorzio delle Pro-Loco camune abbia avuto un regalino mica da ridere, messo a bilancio sotto la voce "promozione turistica", di 80.000 •! L'esclamativo viene spontaneo a causa dell'entità della cifra e la finalità, che sarebbe limitata alla partecipazione a fiere e coordinamento materiale informativo. Si direbbe, insomma, *nulla di nuovo sotto il sole* dato che seppure qualche bella idea dovesse venire agli addetti, tipo iniziative a carattere editoriale o cultural-divulgativo, quei denari non potrebbero esservi destinati.

Alla intelligenza dei nostri lettori ora fare le opportune deduzioni. Certo, in tempi che vedono i nostri Enti Locali piangere miseria, queste indiscrezioni fanno riflettere, soprattutto perché dovrebbero essere date come buone notizie – in quanto dimostrano nei fatti l'impegno per lo sviluppo del turismo, settore che potrebbe portare a casa nostra un po' di ricchezza – e non tenute così, quasi clandestinamente. Anche perché, prima o poi, i conti debbono esser resi pubblici.

Ps: Si veda anche l'articolo di Angela Bazzoli, nella pagina accanto.



A PROPOSITO DI MIGRANTI E DI SICUREZZA sono queste le ragioni delle nostre... paure?

di Tullio Clementi

La stazione ferroviaria di Brescia me la ricordo fin dai tempi in cui, giovani operai camuni di belle speranze, cambiavamo binario per passare dallo "scartamento ridotto" della Sntf (allora si chiamava così) a quello "normale" delle Ferrovie dello Stato per salire sul "dirtissimo" (eufemismo per significare che non si ferma in tutte le stazioncine di provincia) che ci avrebbe scaricato alla stazione cittadina di La Spezia, dove l'impresa Salci stava costruendo per conto della Edison Volta (che stava per diventare Enel) una delle prime centrali termoelettriche. E me la ricordo anche, alla stazione di Brescia, negli anni immediatamente successivi quando si prendeva il treno "a gratis" per andare al Centro addestramento reclute della Julia, giù all'Aquila e, quindi, alla caserma del Reggimento, su in Carnia.



Ci sono tornato, in quella stazione (dove ho cercato invano la vecchia sala d'aspetto di allora), a distanza di qualche decennio, quando la grancassa della risorgente ondata razzistica la presentava come uno degli ambienti bresciani da «ripulire». Ci sono tornato, per necessità, ma anche per pura e semplice curiosità indagatrice, ed ho provato a viverla nelle ore più... malfamate, quando le luci naturali del giorno hanno ormai esaurito la loro missione di "vigilanza" e quelle notturne non sono ancora in grado di proiettare nitidamente le ombre: vi ho trovato lo stesso senso di sofferto e triste spaesamento di allora, anche se molto più colorito (e sicuramente un po' più caotico), con le borse di plastica invece delle vecchie valigie di cartone (le prime in "fibra" erano solo per i meno sventurati) e delle borse-valigia grigio-verde dell'esercito... Le stesse facce "di colore" che, cu-

«... Così, la cosa peggiore è un piccolo provvedimento amministrativo: la cancellazione dei menù multietnici sperimentata con successo nelle scuole di Roma. Altro che boccone avvelenato. I bambini devono crescere ignoranti e xenofobi, per dare vita alla restaurata "comunità" italica, senza macchia e piena di paura».

Alessandro Portelli, "il Manifesto"

riosando in altri luoghi della città, ho incontrato nei verdi e puliti (eccezione fatta per qualche bustina colorata lasciata cadere da un bambino "padano" intento a gustarsi la merendina) parchi della "Leonezza". Facce "di colore" di gente che, molto probabilmente, ha appena finito il turno di lavoro in fabbrica e non sa dove andare a sbarcare il resto della giornata.

Facce tristi, la cui prudente e timorosa ubicazione rispetto alla parte più vissuta del parco (dove prestanti nonni "padani" custodiscono i nipotini e vigorose badanti accudiscono altri meno prestanti pensionati, altrettanto "padani") pare voglia rispettare l'ordine dei... colori: più vicini, attorno ad un robusto tavolo di legno sul quale è posato anche un fiasco di vino, quattro giovani biondi (dell'Est, evidentemente) che giocano a carte; un po' più lontani (e più appartati), gruppi di pachistani e di sik ed ai margini estremi, infine, quasi invisibili, gruppi di senegalesi con qualche bottiglia di birra, che probabilmente rimarrà poi abbandonata sull'erba (come già il sottile involucre della merendina... padana).

Sono davvero queste le ragioni – e le genti – che alimentano le nostre paure e minacciano tanto la nostra "sicurezza"?

un personal bazooka? No, grazie!

Domenica 1 e lunedì 2 giugno, in combriccola con alcuni giovanissimi compagni di scuola di mia nipote e le loro famiglie, mi sono consentito la prima escursione stagionale in montagna: due giorni "autogestiti" nello splendido isolamento della Valle Adamé, una delle più affascinanti fra le cinque o sei che scendono a raggiera dal massiccio adamellino.

Al ritorno verso le auto, parcheggiate all'inizio delle cosiddette *scale dell'Adamé*, una piacevole sorpresa (dopo il comprensibile attimo di apprensione): ben sistemato sul finestrino, lasciato sbadatamente aperto il giorno prima (con dei capi di abbigliamento in bella vista sul sedile, ancora con tanto di etichetta), un sacco di plastica sopperisce ottimamente alla funzione del vetro, tanto da neutralizzare efficacemente gli sgradevoli effetti dell'acquazzone di poco prima.

Un gesto di sensibile altruismo che, proprio perché compiuto da un estraneo verso un altro estraneo, assume in sé anche il valore di incoraggiamento verso un futuro che troppi profeti di sventura vorrebbero farci vivere con un *bazooka* alla finestra e il pugnale fra i denti. (t.c.)

leonesse in... passerella

La parte sud di Brescia è tagliata in due dalla ferrovia, per il cui attraversamento, in zona centrale ci sono ben poche possibilità, oltre al Cavalcavia Kennedy e l'orribile sottopassaggio di via Corsica. Si può usare il tunnel "privato" sotto la stazione (a proprio rischio e pericolo, perché le Ferrovie dello Stato minacciano di punire severamente i trasgressori), per andare dalle parti di Brescia Due, oppure si può scavalcare la ferrovia sulla passerella metallica che oggi sbocca proprio di fronte al centro commerciale "Freccia Rossa". Ed è proprio su quella passerella, lungo quanto la larghezza di 5 o 6 binari, che un giorno ho vissuto un'esperienza sconcertante. Appena salita la rampa di scale vedo davanti a me due donne di mezza età ed in fondo, ormai prossimi alla rampa discendente, due giovani "di colore" (pakistani, forse): ad un certo punto le donne rallentano sensibilmente il passo, tanto da farsi quasi raggiungere ancor prima della rampa di scale, mentre i due giovani sono ormai scomparsi, e quando siamo "a terra", girandosi verso di me con un palese senso di sollievo, una dice (mentre l'altra approva di testa): «Meno male che c'era lei, altrimenti saremmo tornate indietro». (t.c.)

lettera al direttore

Faccio riferimento al Suo graditissimo Graffiti n. 171 maggio 2008 e La ringrazio per il voto attribuito al consorzio delle Pro loco che mi pregio rappresentare. Mi spiace che non sia passata la comunicazione dell'attività di promozione fieristica nella sua completezza. Chissà... forse voluta!

Per anni non si è pensato ad un progetto di aggregazione per tale attività ma nel momento in cui qualcuno ci pensa e propone soluzioni, altri provvedono immediatamente a distruggere minimizzando sull'utilità di non disperdere energie e danaro!

Comunque, per completezza, desidero informarLa che l'allestimento degli stands e la presenza di personale adeguato e competente è sempre a carico del consorzio delle Pro loco, supportato dal contributo economico della comunità montana.

Il materiale informativo cartaceo viene raccolto al centro infopoit di Breno e negli stands viene allestito uno spazio di promozione turistica con collegamento diretto al sito www.invallecamonica.it per provvedere a fornire informazioni e servizi in tempo reale. Grazie per avermi dato l'opportunità di informarLa direttamente, un cordiale saluto.

Angela Bazzoli

CEVO: 60° DELLA COSTITUZIONE ITALIANA NATA DALLA RESISTENZA buon compleanno, e lunga vita!

di Tomaso Castelli

Per oltre due decenni la Costituzione della Repubblica italiana è stata vista (più che letta) dai "non addetti ai lavori" con una certa soggezione, quasi fosse la dimensione legalitaria del grigiame cossuttandreo. Poi, dopo la grande speranza alimentata dalla breve stagione democratica dei Consigli di fabbrica (con tutto quel che hanno significato al di là e al di qua dei cancelli), è stata sommersa dal tintinnio delle monetine lanciate dal popolo contro la dilagante corruzione delle gerarchie repubblicane, per essere quindi trasformata in una sorta di libello da quei "manipoli" che, ottant'anni dopo la minaccia mussoliniana, sono finalmente riusciti a trasformare il Parlamento in una sorta di bivacco.

Per questo, dunque, l'iniziativa promossa dal sindacato e dalle associazioni partigiane di diffondere in alcune scuole della provincia il testo della Costituzione, in occasione del suo sessantesimo compleanno, diventa ancora più meritevole. Doppia meritevole, per la veste in cui viene presentata, dove il ricco corredo di vignette rende espliciti ed immediatamente percepibili i concetti essenziali, e per le quindici pagine di "premessa" in cui vengono riassunti efficacemente gli eventi (dalla nascita del movimento "sansepolcrista" nel 1919 fino alla Resistenza armata, passando per i tribunali e le leggi speciali del fascismo) che hanno preceduto e determinato la stesura della stessa Costituzione.

In Valcamonica l'iniziativa è stata presentata ai ragazzi delle scuole elementari e medie di Cevo (dove il mese prossimo verrà ricordato

l'incendio del paese per mano dei fascisti, il 3 luglio 1943) dalla vicepresidente dell'Anpi provinciale, Bruna Franceschini.

Quasi un'ora di relazione, con i ragazzi incredibilmente attenti e silenziosi, per parlare di fascismo e di fascistizzazione dello Stato italiano, attraverso un linguaggio che, se fosse stato usato in maniera più diffusa anche nei decenni precedenti, forse ci avrebbe risparmiato i rigurgiti di autoritarismo e di razzismo che ci tocca respirare ormai quotidianamente.

Un breve appunto, infine, sulla bella premessa di cui abbiamo accennato. Si sente la mancanza di una mezza paginetta sull'occupazione delle fabbriche nel cosiddetto "biennio rosso" – che si colloca appunto tra la riunione di piazza San Sepolcro a Milano, nel marzo del 1919, e la "Marcia su Roma" dell'ottobre 1922 –, perché è quello il periodo cruciale in cui si rinsaldano in modo determinante i rapporti tra gli industriali e gli squadristi fascisti, fino ad allora finanziati prevalentemente dagli agrari.

L'Erboristeria
 Centro commerciale
Adamello Darfo Boario Terme (Bs)
 Via Nazionale, 43 - Tel. 0364.532928 - Fax: 0364.528582

delfino sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

«... Andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione». (Piero Calamandrei)

ABBONAMENTO 2008



ordinario: • 15,00

sostenitore: • 25,00

• Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

• Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica Onlus

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

Preventivi gratuiti!

LAVA&STIRA-LAVASECCO

• a Gianico, Centro Mercato Valgrande

• a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

Manin pasta

• Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

• ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



electronic center s.r.l.

CONSULENZA PROGETTAZIONE
 E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
 ANALISI E SVILUPPO
 SOFTWARE PERSONALIZZATO
 ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
 25047 - DARFO BOARIO TERME
 Tel. 0364.53523 - Fax 0364.534788
 Internet: www.ecenter.it
 e-mail: info@ecenter.it

“Tracce” del Cai valligiano, voglia di montagna

di Monica Andreucci

Sarà più di un lustro che esce, e di anno in anno è sempre più bello. Anche l'edizione 2008 dell'annuario Cai, *Tracce*, a cura delle sezioni e sottosezioni di Valle Camonica-Sebino è strepitosa: come giudicare altrimenti una rivista ben fatta, piena di spunti e contenuti, scritta con linguaggio agile ma competente, ricca di immagini spettacolari o comunque mai casuali, stampata in modo ineccepibile... ma soprattutto capace, anche solo sfogliandola, di far venire voglia di montagna perfino nei lettori meno appassionati?

Ne parliamo, salutandola con calore, alla sua prima uscita già pregevole in qualità editoriale, per il significato simbolico che portava: finalmente i Cai di Borno, Breno, Cedegolo, Darfo, Edolo, Lovere e Pisogne si coordinavano e mettevano insieme le loro energie economico-culturali per fare del solito resoconto delle varie attività un momento di divulgazione per tutti, non solo per i soci.

Praticamente un doppio salto mortale, sia per la difficoltà oggettiva di far andar d'accordo tante 'teste' (pur accomunate dalla sensibilità particolare per l'ambiente di quota) sia per la finalità comunicativa che sarebbe stata, inevitabilmente, messa a confronto con i tanti pe-

riodici di settore che arrivano in edicola con ben altre risorse, almeno monetarie.

Per fortuna gli amici hanno perseverato, "testardi montanari", ed alle molteplici difficoltà hanno reagito realizzando, appunto, qualcosa di importante perché educativo in senso lato. Largo spazio è dedicato alle attività rivolte ai giovani e giovanissimi, come ad articoli di carattere ambientale e tecnico (stavolta si parla di fiori, di parchi e fauna, di storia, di integratori alimentari sotto sforzo, di speleologia, di soccorso alpino). Ovviamente in primissimo piano l'escursionismo e gli itinerari, come le imprese alpine notevolissime - sia stagionali che in condizioni estreme - affrontate dai soci Cai camunosebini.

Tutti i contributi sono esaminati ed impaginati da Sandro Leali il quale si appoggia ad una commissione redazionale che, visti i risultati, sa il fatto suo sul fronte della comunicazione. Peccato che nel colophon non appaiano i loro nomi, mentre si deve onore al merito della brenese Tipografia Camuna che ne ha tirato 4300 copie. Speriamo ne vada almeno una per ogni biblioteca del bresciano e negli scaffali di chi ha sete di conoscere lo slancio che muove i nostri appassionati e/o desiderio di carpire ciò

che ogni montagna può insegnare agli spiriti *veramente* liberi.

Piesse: sono libere le intelligenze che sanno fermarsi sul limitare della libertà di qualsiasi altra realtà, Natura in primis. Infine un suggerimento ai nostri Cai: perché non venderlo, almeno nelle librerie specializzate di tutt'Italia, un prodotto così valido?

«A chi mi chiede: perché vai in montagna? gli rispondo: "se me lo chiedi non lo saprai mai"».

Ed Vierstus, "in vetta senza scorciatoie"

Lettere a Gastone

Scrivo come cittadina di Bessimo, in merito alla rubrica "La classifica del mese", Voto 5, di Graffiti aprile 2008: "Lascito Sangalli Rillosi".



1. Se all'amministrazione comunale di Lovere, nella stessa rubrica, si dà voto 3 perché aliena immobili per far cassa, perché a chi non vuole alienare immobili appena poche righe sotto si dà 5?
2. Che voto diamo all'Asl che siccome non ha fondi li va a reperire vendendo immobili che (parere legale) non sono di sua proprietà?
3. Il lascito è per le due frazioni di Bessimo, Inferiore (Rogno) e Superiore (Darfo).
4. Ci si "ostina" a dire di no perché i capifamiglia di Bessimo non vogliono snaturare il lascito Sangalli Villosi, ma utilizzarlo a favore della popolazione delle due frazioni così come nelle intenzioni della defunta B. Sangalli Rillosi. (Lia Trotti)

Il suo ragionamento può anche essere condivisibile, ma ammetta almeno un'incongruenza: nel caso di Lovere si tratta di alienazione di patrimonio pubblico, senza un'idea di un reale investimento a favore della collettività con la contropartita economica; nel caso di Bessimo, invece, è patrimonio privato che viene investito per la realizzazione di un servizio di cui notoriamente la Vallecamonica necessita. (Gastone)

e Ranzanici puntualizza

Lamentando (ma con molto *fair play*) il 4 in "pagella", Luciano Ranzanici afferma di non aver mai inteso lanciare alcuna candidatura, ma di essersi limitato a delle pure e semplici congetture, sulla base del dibattito in corso. In effetti, l'articolo in questione (*Bresciaoggi*, 27 aprile 2008) ipotizza che il Pd di Breno, «nel quale si stanno posizionando le due anime laica e cattolica, potrebbe puntare su Walter Sala, il presidente della Secas di area Margherita.

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

dall'... Alpi all'alpinismo

Voto 1 a Francesco Gheza. Il leader dell'informazione di Teleboario lo abbiamo intravisto vestito da alpino pure in quel di Bassano del Grappa, all'adunata nazionale. Per favore qualcuno verifichi se abbia fatto almeno la naia...

Voto 2 ai Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Perché si ostinano (gli unici!) a non voler aderire al sistema bibliotecario di Vallecamonica?

Voto 3 al Consiglio di Amministrazione del Bim. Quando si decide a trovare l'accordo per ridurre i consiglieri da 9 a 5 e ad approvare il bilancio? La Comunità Montana non può vivere senza i suoi trasferimenti...

Voto 4 all'amministrazione comunale di Marone. La chiusura della casa di riposo Villa Serena, non più a norma da tempo, è una sua diretta responsabilità. C'è la coda di realtà del privato sociale disponibili a fare investimenti a fronte di concessioni d'uso pluriannuali...

Voto 5 all'Anas e alla Provincia. Asfaltare la statale 42 solo in occasione del Giro d'Italia dimostra scarso senso pratico ed organizzativo: le manutenzioni del manto stradale devono essere ordinarie ed avere cadenza programmata.

Voto 6 a Sergio Trombini. Ottima l'idea del patron delle Terme di organizzare una grande festa di inaugurazione, aperta a tutti i curiosi e non solo ai soliti big. Ma la presenza di Mike Bongiorno non rappresenta di certo il nuovo che avanza...

Voto 7 all'economista Marco Vitale. Finalmente una cordata di estimatori d'arte, da lui guidata, si è offerta per seguire la partita del restauro della Via Crucis lignea di Cerveno. Ce ne era proprio bisogno.

Voto 8 alla commissione per le politiche giovanili di Malegno. Dopo Giovanni Impastato e Luigi Ciotti, Rita Borsellino ospite in palestra a parlare di mafia e legalità. Come sempre il pubblico ha risposto.

Voto 9 allo storico Mimmo Franzinelli. A Palazzo Loggia, durante la presentazione del libro sulle stragi di stato, ha ringraziato il pubblico per la numerosa presenza, ma ha anche bacchettato giustamente sindaco e giunta per aver deciso di non partecipare.

Voto 10 a Germano Pini, sindaco di Bienno. Il Cai tempo fa gli aveva chiesto di dichiarare le vallate aperte esclusivamente alle attività sportive da praticarsi senza mezzi motorizzati. Detto e fatto: il comune ha deliberato che nel territorio biennese è vietato il transito alle motoslitte. Quando la politica non è solo parlare.



tacere sarebbe una colpa!

Non so altrove, a Milano i muri sono tappezzati di manifesti firmati Alleanza Nazionale con la faccia di Giorgio Almirante. "Un grande italiano. Un esempio da seguire", si dice, facendo riferimento al ventesimo anniversario della sua morte, e a una messa che sarà celebrata in una chiesa del centro.

A nome della sezione milanese dell'Aned esprimo la più sdegnata condanna di questo manifesto. Giorgio Almirante fece parte per 5 anni, dal primo all'ultimo numero, della redazione della rivista fascista "La difesa della razza", principale veicolo nel nostro paese di quella politica razzista che sfociò tra il '43 e il '45 nella deportazione e nello sterminio di migliaia di uomini, donne e bambini ebrei. E fu altissimo esponente della Rsi, arrivando a firmare il famoso manifesto in cui si prometteva la «fucilazione nella schiena» degli «sbandati ed appartenenti a bande» che non si fossero piegati alla leva della repubblica di Mussolini, al soldo dell'alleato nazista.

Il manifesto milanese ci parla della cultura politica di forze che oggi occupano altissime cariche istituzionali. Le lacrime di fronte al museo Yad Vashem di Gerusalemme sono archiviate; le critiche al fascismo, come "male assoluto", pure: oggi è cambiato il vento, e An rivendica con orgoglio una storia fatta di disonore. I superstiti dei lager e i familiari dei Caduti esprimono la loro protesta per una iniziativa che riporta indietro di decenni il dibattito politico nel nostro paese.

Dario Venegoni, presidente Aned di Milano

«Quando le SS sono venute ad arrestare i sindacalisti, non ho protestato perché non ero un sindacalista. Quando sono venute ad arrestare i Rom non ho protestato perché non ero un Rom. Quando sono venute ad arrestare gli Ebrei non ho protestato perché non ero un Ebreo... Quando alla fine sono venute ad arrestare me non c'era più nessuno a protestare». (Martin Niemoeller)

ombre notturne di coltelli e di... cristalli

Nel marzo del 2006 Graffiti pubblicava un breve corsivo, dal titolo "Da Weimar a Genova passando per... Gemonio". Lo riproponiamo ai lettori senza alcun ritocco, con la sola avvertenza che gli unici particolari ormai superati da altri eventi riguardano i luoghi, che allora erano Genova e Gemonio.

Tra il breve periodo della Repubblica democratica di Weimar, in Germania, e l'ascesa del nazismo, c'è una fase che forse non è mai stata presa nella dovuta considerazione. Si tratta della fase dominata dalle Sa, le *Sturmabteilungen* (reparti d'assalto) create dal nazismo come strumento di destabilizzazione della già debole repubblica postbellica. Accozzaglia d'ogni genere (non escluse neppure "costole della sinistra"), queste Sa devastarono quanto c'era da devastare, fino a quando, raggiunto lo scopo, Hitler ne decise la "purga", che avvenne nella notte del 30 giugno 1934 (la "Notte dei lunghi coltelli"), con l'eliminazione, da parte delle *Schutz-Staffen* (Ss), di molti dei suoi capi, compreso il potente ideologo Ernst Röhm.

Weimar sarebbe caduta anche di "forza" propria, probabilmente, grazie alla micidiale sinergia fra la sopravvivenza al potere della vecchia classe dirigente, le divisioni in seno alla classe operaia fra socialdemocrazia e riformista e comunismo, ed il sogno di restaurazione dei vecchi conservatori (chissà perché ci viene sempre in mente Casini), ma il ruolo delle *Sturmaabteilungen* fu comunque determinante.

Ed ora proviamo ad osare qualche altro accostamento tra Weimar e "casa nostra", come la connivenza tra un ministro della Repubblica che indossa il doppiopetto per dirigere le operazioni repressive contro le manifestazioni democratiche (Genova, 2001, per esempio) ed altri ministri della stessa Repubblica che pianificano il lancio di petardi razzisti contro la convivenza civile dalla sede insurrezionale di Gemonio (quartier generale della Lega Nord). Non vi par di sentire qualche brivido nella schiena?

ne prendiamo atto

«... Franceschini, vicesegretario del Pd, e Tonini avvertono che non ci saranno mai più coalizioni "contro" Berlusconi».

da Bresciaoggi, 6 maggio 2008

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

un agorà della cultura

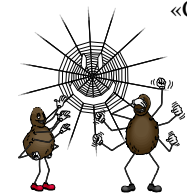
«Considerate questo spazio come un agorà aperto al dialogo, alle proposte organizzative, al coordinamento delle attività, alle nuove idee. Non è una piazza in mano agli esperti: deve essere sempre di più un luogo al quale possono accedere tutti purché abbiano qualche interesse per la Vallecamonica e per il suo futuro. Se il portale verrà considerato dalle associazioni culturali presenti sul territorio e visitatrici del sito (che cosa è infatti il territorio, oggi che c'è internet?) come un loro luogo d'incontro, un bar, un forum permanente, allora sarà una piazza aperta, libera, utile».

Così l'assessore Giancarlo Maculotti, che fortemente ha voluto il Sistema Culturale di Vallecamonica, presenta il portale ufficiale, nato sulla scia del Forum delle Associazioni culturali.

La redazione di Voli è come sempre puntuale, precisa e perfetta nel gestire gli aggiornamenti, ovvero le sezioni "Oggi in programma" e "Manifestazioni in corso".

Dalla home è possibile pure accedere al sito del Sistema Bibliotecario, a quello della manifestazione "Del Bene e Del Bello", mentre ci vorrà del tempo per le sottosezioni tematiche, ancora in allestimento, "Arte rupestre della Vallecamonica", "Patrimonio archeologico di età romana" e "L'arte sacra e la via della spiritualità".

Altri tre collegamenti rimandano alla presentazione telematica dell'Infopoint del Sistema Culturale (situato presso il nuovo Palazzo della Cultura di Breno), ai due numeri della rivista InterValli (scaricabili in pdf) e alla rete museale camuna.



GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)
25040 DARFO BOARIO TERME
info@tcleменти.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Angela Bazzoli, Tomaso Castelli, Igor Ducoli, Ettore Facchini, P. Luigi Fanetti, Gastone, Luigi Mastaglia, Pier Luigi Milani, Mario Salvetti, Lia Trotti, Dario Venegoni.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100
da Capodiponte a Edolo: 99.90
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: MERCOLEDÌ 25 GIUGNO
dalle ore 18,30 alle ore 19,20